

PROPOSTE PER IL SINODO 2021-2023

Alla segretaria delle CdB italiane

Il 18 febbraio scorso ho partecipato all'incontro su zoom del collegamento nazionale delle CdB. Senza molta fortuna, nel senso che dopo un certo periodo di tempo non sono riuscito a partecipare integralmente. Soprattutto non potevo intervenire in voce.

Ho inviato un breve messaggio sulla chat ma non era sufficiente. Mi è stato risposto implicitamente che il messaggio conteneva più o meno le stesse cose, che la CdB di San Paolo aveva fatto delle proposte che magari andavano lette prime di farne altre....

Per noi della comunità "Luogo pio" di Livorno la CdB San Paolo è sempre stata quasi una stella polare.

Il 9 febbraio 1974 l'Abate Franzoni, ancora col tonacone da monaco, è venuto a Livorno, insieme a R. Paci, per una conferenza su "Cristiani e lotta di classe", tenuta in un cinema cittadino alla presenza di circa ottocento persone (ho la stampa su cilcostile, se a qualcuno potesse interessare).

Quando abbiamo voluto presentare alle CdB italiane il volume con gli scritti non ancora pubblicati di Martino Morganti, edito nel settembre 2005, lo abbiamo fatto nella sede della CdB San Paolo a Roma.

Ed abbiamo fatto nostre tutte le iniziative da loro proposte, anche l'ultima, quella inviata ad alte autorità ecclesiali a proposito dei due sinodi. Siamo del tutto d'accordo sulle proposte fatte, che ci paiono sostanzialmente le seguenti:

- **Tener conto dei problemi del mondo**, per cambiare sé stessi avendo come base il messaggio dell'Evangelo (ricordo delle lotte di Franzoni, richiesta di cambiare strutture storiche (unico caso citato la preparazione dell'omelia fatta insieme a laici), "La terra è di Dio", l'emarginazione e l'esclusione subite.
- **Ministeri ecclesiastici**. Matrimoni e battesimi fatti in comunità come segno di riappropriazione dei sacramenti, così come la presidenza dell'eucaristia alle donne. L'esclusione delle donne dai "ministeri alti" [*ma non capiamo bene a cosa si riferisce, solo al potere sacerdotale o anche a quello giurisdizionale?*] non deriva da un comando di Gesù ed è possibile cambiarlo.
- **Esclusione LGBT+**. Perfetto
- Le riforme proposte potrebbero **portare la chiesa così riformata ad incidere nei seguenti campi**: i poveri, le armi, i paesi arretrati, nonviolenza, cappellani militari non inclusi nell'esercito, ponti e non muri, salvezza madre terra, dialogo interreligioso ed ecumenico. Per il sinodo italiano si aggiunge una revisione [*non l'abrogazione, come ai tempi d'oro...*] del Concordato.

Come dicevo, siamo d'accordissimo su questi punti, anche se ci pare che le speranze riposte nell'efficacia di queste proposte siano un tantino eccessive. Ma ci augureremmo si possano avverare.

Vorrei però precisare meglio alcune proposte, sia riassumendo di nuovo l'articolo di Villamayor, sia aggiungendo altre considerazioni.

Nel breve articolo S.Villamayor (dal titolo "Presupposti indiscutibili di sinodalità") mette in evidenza i presupposti su cui la Chiesa, anche quando invita al Sinodo, si muove, senza riuscire ad aggiornarsi o sbarazzarsi di tante credenze arretrate e dannose. E ne presenta ben nove, tra cui molto

sinteticamente citerei: La lettura letterale della Bibbia onnipresente nei documenti, la concezione dogmatica della verità, la concezione medievale dei rapporti tra fede e ragione, un dualismo accentuato con l'appoggio incentrato sulla parte "al secondo piano" (il cielo, lo spirito, l'anima), una

concezione gerarchica nemica frontale della democrazia, la discendenza diretta dei vescovi dagli apostoli e del papa da Pietro, la concezione del cristianesimo come religione prevalente, ecc. Non mi pare che tutte queste "credenze arretrate e dannose" (sempre che uno le consideri tali) siano presenti nel documento della CdB San Paolo. E magari sarebbe opportuno che chi parteciperà al sinodo, a qualunque livello, ne sia a conoscenza e ne prenda atto.

Aggiungo qualche altra considerazione, condivisa in gran parte dalla nostra piccola comunità. È ovvio che le CdB non hanno un proprio registro di dogmi, e ci mancherebbe! Però è anche ovvio che ciascuno, comunità o persona, è libero di dire la sua. Per questo ci permettiamo di intervenire su un soggetto delicato come questo che stiamo affrontando.

Prima di tutto per segnalare come già nelle CdB italiane si stia già muovendo un cammino che porta ad abbandoni significativi. Mi riferisco ad un articolo del nostro Franco Barbero che sotto la dicitura "Non mi sentirei discepolo del Nazareno se..." afferma, tra l'altro:

Se dovessi credere che Gesù di Nazareth è Dio; se dovessi credere che le due nature di Cristo e le tre persone distinte formano la santissima Trinità; se dovessi credere che Maria di Nazareth è stata vergine prima, durante e dopo il parto e che è diventata madre di Dio; che le donne non possono condividere appieno la ministerialità della Chiesa; che Dio ha privilegiato una religione su tutte le altre; che Gesù è morto per espiare i nostri peccati, che la messa è la rinnovazione del sacrificio espiatorio; se dovessi credere che il papa, quando parla con somma autorità su questioni di fede, è infallibile, e che noi cristiani siamo il "compimento" verso il quale vanno le altre religioni.

Ecco: se dovessi credere a tutte queste cose, ci dice Franco Barbero, non sarei discepolo di Gesù. E noi concordiamo pienamente. Ma ci facciamo anche altre domande, poniamo altri problemi, già posti da tantissimi autori, che magari non hanno a che fare con i sinodi, ma che sono vitali per noi.

Pensiamo sia necessario distinguere Gesù dal cristianesimo ed in particolare dal cattolicesimo. Gesù inteso come un "profeta" fra tanti altri egualmente preziosi per la costruzione di un'umanità unita, pacifica, solidale, attenta agli ultimi, condivisiva. Il cristianesimo, ed il cattolicesimo che è uno fra i tanti cristianesimi, come un sistema politico-religioso basato su una asserita rivelazione basata sull'eteronomia di dogmi incomprensibili ed indimostrabili se non ricorrendo ad una presunta parola di Dio interpretabile autenticamente solo dai supremi vertici gerarchici, e su norme, prescrizioni, precetti, prese di posizione in quasi tutti i campi, che hanno fatto della religione cristiana, soprattutto cristiano-cattolica italiana, un monumento all'immobilismo e al conservatorismo, come ognuno può constatare riflettendo soprattutto sulla storia patria fino ai nostri giorni.

Noi pensiamo, insieme a tanti altri, che la modernità abbia prodotto una enorme frattura culturale, paragonabile alla rivoluzione neolitica. Ma è chiaro che le discontinuità coesistono in un medesimo tempo e luogo, non si succedono una all'altra immediatamente e all'improvviso. Quindi il modo di pensare moderno, anche in campo religioso, coesiste con modi di pensare precedenti. Credo possa essere uno dei nostri compiti approfondire i temi, trattati spesso anche nelle CdB, dell'"oltre le religioni" e del "post teismo". In Spagna, in Sud America, in Francia e persino in Canada (*Pour un*

christianisme sans religion” di Bruno Mori, un italiano!) questi argomenti sono all’ordine del giorno. Ci chiediamo a volte il perché non succede abbastanza da noi.

Non ci pare il caso di enumerare i motivi che suggeriscono la necessità di affrontare queste tematiche, basta solo soffermarsi un attimo sulla scristianizzazione dell’intero Occidente. Certo i problemi non mancano. Se scompare il cristianesimo nelle sue varie forme, se scompaiono le molteplici chiese cristiane, scompare necessariamente il messaggio di Gesù? E cosa ne sarà della “spiritualità”? E come ci relazioniamo con le altre religioni e culture? E come con altre possibili forme di divino, non eteronome ma immanenti nel cosmo, che per alcuni sono ancora importanti? Noi pensiamo che sia opportuno porre questi temi se non proprio al centro dei nostri pensieri, almeno in un angolo non troppo remoto delle nostre ricerche.

Ma ci teniamo a precisare che siamo contro qualsiasi forma di discriminazione, di superiorità, di divisione basate su motivazioni di fede religiosa, di cultura, di appartenenza. Non ci interessa a quale Dio crede o non crede ciascuno, a quale genere, a quale eventuale casta appartiene, a quale partito è iscritto/a o per quale squadra tifa. Ci interessa solo che ci sia compagno/a nella creazione di un mondo più umano, più solidale, più ecologico, più equo, più vivibile. Non è cristianesimo ma è messaggio di Gesù, da unire a tutti gli altri dello stesso genere in tutti i luoghi del mondo.

A questo punto un potrebbe chiederci: cosa c’entra tutto questo con i due sinodi prossimi? Apparentemente poco. Ma c’entra per permetterci di dare un’opinione sull’opportunità o meno del “manifesto” delle CdB di casa nostra al sinodo italiano, e magari anche a quello generale, di cui si è molto parlato nel collegamento nazionale del 18 scorso. Ci sono almeno due soluzioni, nel caso si decida di farlo. La prima: fare un documento con un minimo contributo comune condiviso da tutte le CdB italiane, magari a partire dal testo S.Paolo o simile. La seconda: proporre il documento appena citato ed aggiungere quali sono per le CdB italiane, o magari solo per alcune di esse, i problemi che, come discepoli di Gesù, ci piacerebbe che i sinodi trattassero o che almeno tenessero presenti. Crediamo che a Torino, sede della segreteria nazionale CdB, e nel circondario, ci siano persone competenti per mettere il tutto nero su bianco.

Se ritenete utile pubblicizzare come Segreteria Nazionale queste brevi note, noi siamo d’accordo.

Un saluto fraterno e grazie per il lavoro che compite a favore di tutti

Per la CdB Luogo Pio di Livorno

Leo Piacentini

20 febbraio 2022